



Un momento dell'incontro a Palazzo Chigi tra governo e parti sociali  
FOTO ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# Sindacati e Comuni «Governo senza cifre»

- «Non si possono accettare tagli al buio»
- Bonanni si ritrae sullo sciopero. Angeletti: così è inevitabile

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Nessun documento, niente cifre, nessun tempo certo. Se enti locali e sindacati se lo aspettavano e non si sono sorpresi per la non-trattativa con il governo, sono rimasti invece colpiti da come nella sala Verde di Palazzo Chigi ministri e commissari non hanno voluto scientemente mostrare le carte della spending review. Come in una partita a poker Monti, Grilli e Bondi si sono volutamente limitati a dare indicazioni generali, limitandosi ad annotare le reazioni ad ogni provvedimento abbozzato da parte delle controparti sociali. Da qui il fastidio di Cgil, Cisl, Uil e Ugl per una riunione in cui non è stata fornita alcuna cifra reale e non è stato spiegato alcun provvedimento in modo dettagliato. E molti pensano che neanche la data di venerdì, indicata per il varo del primo decreto, verrà rispettata.

Più articolato il giudizio degli enti locali, Comuni in testa. Pur ammettendo «che i criteri generali sono condivisibili, anche se molte cose le abbiamo già fatte, non sappiamo quale sarà l'entità del taglio e questo crea un'incertezza insostenibile», spiega Graziano Del Rio, presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Lo stesso Del Rio ha poi chiarito la volontà dei Comuni di collaborare anche se «non ci sono stati i numeri di questa spending review». «Il governo ha fretta - ha aggiunto Del Rio - ma per noi era opportuno continuare a stare insieme per trovare una quadra» ed è proprio per questo i Comuni non hanno apprezzato la volontà del governo di non riconvocarli: «È grave perché è un metodo che non ci piace. Il governo si assuma le sue responsabilità».

Indispettiti per lo sgarbo della manca-

ta concessione della sala stampa per la conferenza di rito, enti locali (prima, nella mattinata) e sindacati (poi, nel pomeriggio) hanno lasciato Palazzo Chigi con le facce parecchio scure. Se, alla vigilia, il più duro fra i sindacalisti era stato Raffaele Bonanni, tanto da infrangere il tabù Cisl dello sciopero, dopo l'incontro di palazzo Chigi il più diretto nell'attaccare il governo e dare per scontata la mobilitazione generale è Luigi Angeletti. Il segretario generale della Uil è parso determinato: «Non credo si possa evitare lo sciopero generale se ci saranno solo tagli lineari», come quelli annunciati sui dipendenti pubblici. «Siamo assolutamente insoddisfatti, il governo ha fatto solo un elenco di tagli che per noi è rimasto un elenco di intenzioni, l'unica cosa su cui sono stati chiari è la riduzione del personale del 10% nella pubblica amministrazione», ha spiegato Angeletti.

Per la Cgil rimane «lo stato di mobilitazione delle categorie e continuiamo a dire che si continuano a fare interventi che sono tutt'altro rispetto a quello di cui ci sarebbe bisogno e cioè produrre occupazione e non disoccupazione», spiega all'uscita Susanna Camusso. «Abbiamo trovato un governo criptico e reticente, ci sono solo annunci di tagli lineari. Il metodo mi pare sbagliato, siamo preoccupati», ha spiegato.

**«RISPETTARE ACCORDO SU STATALI»**  
Il tasto dolente per Cgil, Cisl, Uil e Ugl è quello dei dipendenti pubblici. Come anticipato, i sindacati hanno riproposto l'accordo sottoscritto il 10 maggio con il ministro Patroni Griffi. Ma il titolare della Funzione pubblica non ha replicato. «Allo stato - ha sottolineato Camusso - non riusciamo nemmeno a capire se l'accordo sarà o meno applicato». L'altro tasto su cui già in mattinata il segretario generale della Cgil, convescente per un piccolo intervento, ha voluto attacca-

...  
**Delrio: si può trattare ma una manovra pesante sarebbe per noi insostenibile**

re è quello della deroga «per tutto il 2013» alla riforma delle pensioni per i dirigenti della pubblica amministrazione in esubero. «Le deroghe creerebbero tutti gli estremi per un conflitto sociale, non si possono creare esodati, vittime e privilegiati».

Più articolato il giudizio di Raffaele Bonanni. Sullo sciopero generale «ancora non abbiamo deciso ma siamo comunque contrari al taglio sul pubblico impiego». Ora «il giudizio è sospeso fino alla decisione finale che prenderà il governo». E se ci sono eccedenze nel pubblico impiego «vanno gestite all'interno dell'accordo firmato con il ministro Patroni Griffi - ha spiegato il leader della Cisl -, il governo non ci ha convinto, ma vorremmo esserlo nei prossimi giorni e chiediamo un'operazione seria, non di facciata. Finora ci sono solo discussioni aleatorie ed ho avuto l'impressione che il governo non abbia le idee chiare», ha concluso Bonanni. «Ci siamo trovati di fronte a risposte fumose di un governo che non vuole dire nulla di preciso. Viste le esperienze precedenti, non può trattarsi di un segnale positivo», spiega il segretario generale Ugl Giovanni Centrella.

I sindacati di lavoratori statali e pubblici (Fp e Flc Cgil; Fp e Scuola Cisl; Fpl, Pa e Scuola Uil) stanno studiando una possibile mobilitazione comune, un sit-in sotto palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, anche se i tempi per organizzarlo prima del probabile decreto di venerdì sono strettissimi. «Contro una vera e propria manovra economica, serve un confronto vero per una riorganizzazione della Pubblica amministrazione che coinvolga i lavoratori: in assenza decideremo le mobilitazioni più opportune», scrivono in una nota unitaria.

L'altro punto che i sindacati all'unisono mettono in evidenza è la mancanza di stime sugli esodati. Il governo ha sommato ai 4,2 miliardi necessari per evitare l'aumento dell'Iva i costi dell'emergenza terremoto e della copertura dei nuovi 55mila citati da Elsa Fornero in Parlamento. Ma, a domanda precisa, il governo non ha voluto quantificare la cifra necessaria a «salvaguardarli».

## «Sì al confronto, ma no a riduzioni su sanità assistenza e trasporti»

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Non ci sottraiamo al confronto purché non si tagli l'assistenza, la sanità e il trasporto pubblico locale». Il presidente della Toscana Enrico Rossi sta tornando a Firenze da Roma. L'incontro col Governo sulla spending review è finito. Almeno il primo round. E non è andato benissimo. Soprattutto alla voce sanità.

**Presidente, lei alla vigilia s'era augurato che sulla sanità non fosse usata l'accetta, ma il bisturi. Come è andata?**

«Domani (oggi ndr) vedremo il ministro, ma quello che ci preoccupa è che si vuole decurtare da subito il fondo per la sanità già discusso e assegnato sulla base del vecchio Patto per la salute. Questo è il punto vero. Se fanno interventi per decreto per tagliare capitoli di spesa per il fondo sanitario e parimenti lo decurtano, è ovvio che noi siamo preoccupati per gli effetti che tutto ciò può avere per il settore dell'industria e delle forniture per il servizio sanitario, ma siamo disposti a vedere come si può fare. Se invece si vogliono far partire da subito tagli così allora siamo ancora ai vecchi tagli lineari. Non si usa il bisturi».

**Lei cosa propone?**

«Approfondiamo i singoli punti partendo però dall'obiettivo di non tagliare né i livelli essenziali di assistenza, né i servizi. I professori ci diano pure i compiti a casa con un tempo stabilito, un mese, per farli e poi facciamo la verifica. Da parte nostra cioè come dice il Presidente del Consiglio c'è la volontà di dare "un contributo propositivo", non di fare barricate. Vogliamo però che la spesa sanitaria per il 2012 sia tutelata, altrimenti dietro le parole si nasconde la sostanza di altri tagli brutali e insostenibili».

**Non è giusto che una siringa venga pagata la stessa cifra ovunque?**

«Certamente. Ma qui si parla di cose che vengono prima come pulizie, mensa etc..Va benissimo che i costi siano rapportati a un costo medio. Ma a dirsi è facile, più difficile a farsi. Perché ci vuole un po' di tempo per ricontrattare le forniture in essere. Ci diano il tempo e gli strumenti anche legislativi per farlo. Io sono pronto».

**È giusto che le Regioni che hanno bilanci sani come la Toscana debbano subire tagli come quelle meno virtuose?**

«C'è il rischio che chi deve andare a raschiare in fondo al barile non abbia più grasso da tirar via. Ecco perché abbiamo chiesto di essere coinvolti sui punti specifici. Non si può fare una cosa troppo accademica».

**Verranno tolti anche i trasferimenti al trasporto pubblico?**

«Sono già stati tolti. Nel 2010 il Governo trasferiva alle Regioni 2 miliardi e 550 milioni. Adesso tutto incluso si parla di un fondo di 1 miliardo e 600 milioni. Su questo però s'erano presi un impegno e il ministro Passera ha detto che lo vuole onorare».

**Il taglio del 20% dei dirigenti e del 10% dei dipendenti riguarderà anche voi?**

«Sembra che riguardi tutta la pubblica amministrazione e dovrebbe essere rapportato a parametri come popolazione e territorio. Noi siamo disponibili a discuterne. Ma assieme ai tagli si apra anche uno spiraglio per i giovani, altrimenti terremo fuori dalla pubblica amministrazione un'intera generazione di intelligenti e cultura. Sarebbe un vero disastro».

**E le province?**

«Tema rinviato».

L'INTERVISTA

Enrico Rossi

Per il presidente della Toscana le Regioni sono pronte a fare «i compiti a casa» su forniture e personale, ma chiedono tempo e strumenti



**Per il premier non si tratta di una nuova manovra di finanza pubblica, ma di un'operazione strutturale di revisione della spesa. Concorda?**

«Alcuni punti sono strutturali, altri meno. Se tagli i costi dei beni e servizi, prima o poi le dinamiche dei costi riprendono. Sulla sanità ad esempio servirebbero interventi che rispondano a criteri di qualità e appropriatezza come il numero dei ricoveri per mille abitanti». **Lo slogan del Governo è eliminare gli sprechi e non ridurre i servizi. È così?**

«Dobbiamo vedere bene fino in fondo. Servono chiarimenti. Se per decreto tagliano forniture e altro il rischio è che poi siano tagli lineari come sempre. Siamo al primo tempo. La trattativa è in corso».

**Per il Governo servono 4,2 miliardi o ci sarà l'aumento dell'Iva con ripercussioni sui consumi e quindi sulla produzione e di conseguenza sui posti di lavoro.**

«Anche questi tagli avranno un effetto recessivo, certo l'aumento dell'Iva va scongiurato, ma nessuno deve dimenticare che l'idea dell'aumento dell'Iva era andato a rimuovere il vincolo messo da Berlusconi-Tremonti sul taglio del salario accessorio. Diamo atto ai "tecnici", che a me non stanno particolarmente simpatici, che tutto nasce da là».

**Ma un po' di soldi non si possono prendere anche da altre parti?**

«Qualcosa si può fare. Ci sono ancora grandi ricchezze a cui si potrebbe chiedere un sacrificio straordinario anche per dare un senso di giustizia al Paese».

...  
**Giusto cercare di impedire l'aumento dell'Iva, ma i soldi si possono trovare altrove**

...  
**«Serve un sacrificio straordinario delle grandi ricchezze. Sarebbe un segnale di equità»**